



# *Messaggio di Pasqua del Casante alla Famiglia Calabriana*

*Pasqua 2021*

---

*“Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!  
Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio,  
né con lievito di malizia e di perversità,  
ma con azzimi di sincerità e di verità”. (1 Cor 5,7-8)*

---

Carissimi fratelli e sorelle della **F**amiglia **C**alabriana,

la grazia, l'amore, la gioia e la pace del Cristo Risorto riempiano i nostri cuori della vera luce e della vera speranza, per poter accogliere la pienezza del Cristo risorto!

Oggi, più che mai con il cuore gioioso e colmo di un profondo sentimento di gratitudine, rivolgo a tutti voi il mio augurio di Buona e Santa Pasqua! Davvero provo sentimenti di profonda gratitudine e fraternità, come forse mai ho sentito precedentemente. L'essere stato colpito dal Covid 19 mi ha fatto sentire tutti più vicini, e mi ha dato l'opportunità di vivere quest'esperienza in comunione e solidarietà con tutti coloro che vivono questa situazione di grande sofferenza.

Pregando e meditando questo mio messaggio pasquale alla Famiglia calabriana, mi è venuto subito nel cuore il brano della Prima lettera di San Paolo ai Corinzi che troviamo come seconda lettura alternativa la domenica di Pasqua: *“Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità”* (1 Cor 5,7-8).

Tante volte durante questo periodo ho scritto e condiviso nelle mie riflessioni che la pandemia ha accelerato un processo di cambiamento nell'umanità e che viviamo un'epoca nuova. Per abitare quest'epoca nuova bisogna essere persone nuove, come ci direbbe don Calabria: *“O rinnovarsi o perire”*. Ma la novità di vita non possiamo trovarla in noi stessi. Queste “persone nuove” chiamate ad abitare un tempo nuovo siamo noi, ma è il Signore che ci trasforma, soltanto Lui può rinnovarci con il lievito nuovo della sua Pasqua che opera in noi.

Tante volte siamo tentati di pensare che dobbiamo noi sforzarci di cambiare, migliorare, e non ci rendiamo conto che solo Cristo può donarci una vita nuova, un lievito nuovo. Solo Lui può togliere il vecchio lievito della nostra ipocrisia, delle nostre illusioni, della nostra autosufficienza e della nostra vanità e trasformarci interiormente con la Sua forza, la Sua grazia e la Sua risurrezione.

Quest'anno viviamo ancora una Settimana Santa e una Pasqua particolare, in solidarietà e comunione con tantissime persone nelle diverse parti del mondo. In questi giorni sto scoprendo un'altra dimensione della Settimana Santa e spero anche della Pasqua: una dimensione più

interiore, di contemplazione, lontana dalla fretta e dalla frenesia quotidiana; una Settimana Santa che mi porta a contemplare la nudità della croce, l'essenzialità della vita e ciò che veramente conta davanti il mistero di Cristo. In questa esperienza di sofferenza, di stanchezza e di fatica si può sentire quanto Dio è fedele, quanto Dio ci ama, quanto il suo amore non ci abbandona.

La pandemia non è semplicemente un fatto esterno, che ci colpisce fisicamente. Essa ci cambia dentro, perché ci fa provare la debolezza, il malessere e la solitudine. Allo stesso tempo ci permette di toccare con mano la tenerezza di un Dio che viene e si prende cura, e lo fa attraverso le persone più semplici, attraverso tanti gesti concreti di vicinanza.

Alle volte il buio della notte sembra penetrare dentro e quasi il cuore non trova più la forza di amare. Ma è proprio quel buio che Cristo raggiunge con una speranza nuova, con un nuovo germe di vita. La pietra del dolore si ribalta e si accende la speranza... Ecco il grande mistero della Pasqua!

Persone nuove per abitare un tempo nuovo, persone fermentate con il lievito dell'amore, con il lievito della fratellanza, della tenerezza, con il lievito di chi si lascia avvolgere dalla forza che viene dal Cristo risorto. Persone nuove, capaci di lasciarsi trasformare per abitare questa terra e vivere nella giustizia e nella santità di vita.

Carissimi fratelli e sorelle, Cristo nostra Pasqua è stato immolato! Togliamo via il lievito vecchio, quello contaminato con il virus dell'individualismo, della autoreferenzialità, della sfiducia, della mancanza di fraternità e di comunione, per accogliere il lievito nuovo, capace di trasformare la nostra vita. Soltanto Cristo nostra Pasqua può fare accadere questo in noi: eliminare ciò che è vecchio per fare spazio al nuovo.

I fermenti della Pasqua sono oggi una nuova possibilità di vivere, di essere persone nuove, come ci ricorda don Calabria: *"Noi, in questo giorno, dobbiamo risorgere con Gesù Cristo, e questa nostra risurrezione spirituale deve essere, o miei fratelli, una vera risurrezione, non soltanto a parole, ma a fatti; non soltanto una risurrezione del momento, del fervore, e che dopo ritorniamo come prima, ma una risurrezione stabile, completa... Gesù Cristo è risorto, ed è risorto per non morire mai più: anche noi in questi giorni siamo risuscitati alla grazia ... Gettate lungi da voi le vostre prevaricazioni, e fatevi un nuovo cuore e uno spirito nuovo quanto alle vostre azioni, nuovo quanto ai desideri, nuovo quanto agli affetti. Questo è quello che vuol significare S. Paolo quando dice che si deve gettar via il vecchio fermento, e che la Pasqua si deve celebrare non già nel fermento di malizia, d'ipocrisia, ma nelle azioni di sincerità, e di verità"*.

L'esperienza della Pasqua porti tutti noi a una crescita profonda nell'umanità, nella fraternità, nella solidarietà, nella spiritualità, nella passione per lo spirito dell'Opera, nell'amore ai poveri. Plasmi in noi una vita sobria ed essenziale, dove possiamo riconoscerci tutti fratelli in Cristo, figli amati infinitamente dall'unico Padre provvidente.

Benedico tutti voi con il cuore e vi ringrazio per la carità delle vostre preghiere. Vi sono particolarmente vicino e vi auguro di cuore una Buona e Santa Pasqua! Cristo risorto ci doni un nuovo lievito, che fecondi tutta la nostra vita e la nostra Opera con frutti di amore e di santità.



*P. Miguel Tofful*  
P. Miguel Tofful